

## Ricordo di Maria Mariotti (1915 – 2019)

*Enzo D'Agostino*

Maria Mariotti è tornata alla Casa del Padre il 24 gennaio 2019, a qualche mese dal 104° compleanno (era nata a Reggio Calabria il 18 maggio 1915).

Con la sua partenza, su questa terra, almeno sulla terra di Calabria, si è spenta una luce, quella alla quale per decenni si sono potuti indirizzare decine e decine di cattolici e di laici, di studiosi, fiduciosi – anzi, certi – di approdare a un porto aperto alla più immediata accoglienza e alla gratuità assoluta di un confronto, di un consiglio, di una esortazione e sollecitazione a non stancarsi a collaborare alla costruzione della casa comune o, più semplicemente, a non abbandonare un tema di studio se da lei percepito utile ad ampliare la conoscenza e ad arricchire culturalmente il singolo o la comunità.

Aveva, Maria Mariotti, la rara disponibilità all'impegno totale e generoso che hanno gli spiriti magni a tradurre nella pratica quotidiana gli ideali che li sorreggono, a vivere e non soltanto a leggere i vangeli della propria formazione, a utilizzare i propri talenti con gli altri e per gli altri, in punta di piedi, senza occupare i primi posti, attenti soltanto a non rispondere negativamente se chiamati in forma di servizio; e aveva, Maria Mariotti una altrettanto rara capacità di coinvolgere le persone nella realizzazione di progetti di formazione o anche soltanto di ricerca e di studio di argomenti della nostra storia.

La sua casa – tornando all'immagine iniziale – era un porto sicuro, aperta a tutti, per incontri, riunioni, convegni e anche – in caso di necessità – per ospitalità. Se ne comprendono la portata e il valore ora che non c'è più, ora che non è più possibile bussare alla sua porta, ora che in quelle stanze nessuno più risponde al suono del telefono, ora che da lì non partono più le chiamate intese a mantenere vivo un rapporto, a informare su una iniziativa, a chiedere di collaborare per una ricerca, a discutere di problemi e di progetti.

Maria Mariotti non chiedeva di fare, ma faceva insieme con gli altri, più

degli altri e prima degli altri, lavorando come gli altri, organizzando imparabilmente, sintetizzando con competenza i risultati e riconoscendo e attribuendo a ognuno il suo.

Tra le grandi "fatiche" che Maria Mariotti nella sua lunga e laboriosa vita non si è risparmiata a sostegno della cultura e della scienza della nostra regione, mi piace qui particolarmente ricordare la guida saggia e proficua, "laica", della Deputazione di Storia Patria per la Calabria, della quale, dopo esserne stata segretaria per un triennio, nel 1976 è stata eletta presidente ed è stata ininterrottamente riconfermata fino al 1997, anno in cui, resistendo a qualsiasi sollecitazione in contrario, ha considerato concluso tale suo servizio da presidente, ma non quello di deputata attenta, presente e attiva.

Di "servizio" si è in effetti trattato, e tale, comunque, l'ha inteso Maria Mariotti, in piena coerenza con i doveri del bene comune che tutti i credenti sanno di dover contribuire a perseguire; servizio effettivo, permanente, intenso, aperto alla collaborazione di tutti e con tutti, mettendo a disposizione di tutti, con umiltà, le proprie conoscenze e competenze scientifiche, ispirando, organizzando, sollecitando, coinvolgendo, accogliendo. Perché questa è stata una delle grandi doti di Maria Mariotti: lavorare con gli altri, anzi chiamando e spronando gli altri a lavorare con lei, guida tanto puntuale e preziosa quanto discreta, tanto ferma nei propri principi e nelle proprie convinzioni quanto paziente nell'ascolto degli altri, tenace e "implacabile" nel ricordare gli impegni assunti e nel sollecitarne di nuovi, generosa nell'aiutare a risolvere i problemi, qualsiasi problema.

Nel pur difficile ultimo quarto del XX secolo, la Deputazione di Storia Patria per la Calabria sotto la sua guida ha occupato un posto di assoluto rilievo nel mondo culturale regionale e nazionale, contribuendo a studiare e a ricostruire con criteri scientifici la storia della regione, favorendo l'incontro e la collaborazione tra il mondo accademico e gli studiosi locali, diventando punto di riferimento eminente, patrocinatrice o partecipe di numerosissime iniziative di ricerca e di studio progettate da e con associazioni ed enti pubblici e privati, senza discriminazioni politiche o confessionali, tessendo una rete di intese e collaborazioni per il consolidamento associativo e l'approfondimento scientifico, compiendo un cammino sicuro e ricco di risultati, riconosciuti e apprezzati ovunque, puntualmente documentati nelle annuali relazioni da lei lette nelle assemblee dei soci e pubblicate; ma ne sono testimonianza i numerosi convegni di studio e i Congressi Storici Calabresi celebrati, la regolare partecipazione di studiosi della Deputazione a eventi culturali extraregionali, la pubblicazione degli atti dei congressi e convegni realizzati, la collezione della

rinata «Rivista Storica Calabrese», fiore all'occhiello della Deputazione, palestra di decine di giovani studiosi, ricca di studi importanti e rigorosi, richiesta in cambio da numerosi istituti culturali italiani ed esteri, da lei diretta dal primo numero apparso nel 1980 fino al 34°, pubblicato nel 2013, alla vigilia del suo centesimo compleanno, sempre con la minuziosa revisione da lei personalmente curata delle bozze dei saggi, delle rubriche e di tutti i materiali accolti, selezionati e perfezionati con il puntuale e reciproco scambio di osservazioni con gli autori.

*Corpore pusilla, sed pergrandis humanitate et scientia.* Come detto sopra, Maria Mariotti è nata (in una famiglia della medio-alta borghesia, di ferme convinzioni religiose, prodiga di sindaci e di parlamentari per la città) ed è sempre stata a Reggio Calabria. Conseguita la laurea all'Università Cattolica di Milano (nel 1942, con una tesi sul problema del Male in Hegel), è stata insegnante di storia e filosofia nelle scuole statali, fino al 1977, e di storia del movimento cattolico nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Reggio Calabria, resistendo a qualsiasi lusinga e alla prospettiva di carriera accademica, avendo deliberatamente scelto di restare nella propria terra per servire la Chiesa e le necessità locali e vivere *normalmente* il proprio dovere di figlia amorosa (illuminante, per capire tale scelta, e in tal senso pedagogica, è la lunga intervista rilasciata a Roberto Violi per il volume *Cattolici, Chiesa, Resistenza. I protagonisti*, dell'Istituto Luigi Sturzo di Roma). Si è impegnata pertanto in attività sindacali nel mondo della scuola ed è stata consigliere comunale della Democrazia Cristiana a Reggio nel primo Consiglio dell'era repubblicana (1946). È stata anche candidata alla Costituente, prima dei non eletti nella sua lista (dopo una campagna elettorale condotta non per promuovere il proprio "numero", ma le istanze di libertà, giustizia ed eguaglianza sociale sulle quali si pensava di ricostruire lo Stato democratico, impoverito e prostrato dall'esperienza fascista). Ma il suo campo privilegiato di servizio è stato quello ecclesiale, già nell'età giovanile, percorrendo lo stesso sentiero della madre, Antonietta Tripepi (attiva fondatrice della Gioventù Femminile in Calabria), e pateramente spronata dagli arcivescovi Enrico Montalbetti e Antonio Lanza. È stata, così, una figura di primo piano nell'Azione Cattolica locale e nazionale, fondatrice e vicepresidente del CIF, dirigente del MEIC, membro del Consiglio Pastorale Diocesano e di vari organismi della CEC e della CEI.

In campo culturale scientifico, è stata presidente degli "Incontri di Studi Bizantini" e – come già ricordato – della Deputazione di Storia Patria per la Calabria e direttore della «Rivista Storica Calabrese».

Pur così impegnata, non ha mai trascurato di coltivare interessi personali di ricerca e di studio, occupandosi prevalentemente della Storia della

Chiesa in Calabria e particolarmente della Storia del Movimento cattolico, interessi documentati da alcune monografie (*Apostolicità e missione della Chiesa particolare*, Studium, Roma 1965; *Forme di collaborazione tra vescovi e laici in Calabria negli ultimi cento anni*, Antenore, Padova 1969; *Problemi di lingua e di cultura nell'azione pastorale dei vescovi calabresi in età moderna*, La Goliardica Ed., Roma 1980), ma soprattutto da parecchie decine di relazioni stese (quasi sempre sollecitando e ottenendo e coordinando la collaborazione di altri studiosi) per convegni e congressi locali e nazionali e saggi pubblicati da riviste prestigiose (p.e. la «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», della quale è stata corrispondente scientifico). Le relazioni e i saggi più significativi sono stati riuniti nel volume *Istituzioni e vita della Chiesa nella Calabria moderna e contemporanea*, Sciascia Ed., Caltanissetta 1994 e nel 1998 sono stati pubblicati (Rubbettino, Soveria Mannelli) due corposi tomi (1700 pagine) di studi in suo onore, *Chiesa e Società nel Mezzogiorno*, monumento perenne dell'affetto e della stima di cui era circondata.